

Primo sì al suicidio assistito

“Legittimo, non è omicidio”

ROMA – La discussione è durata un anno. Poi, ieri, finalmente, il documento, datato 18 luglio 2019, è stato reso pubblico. Con il titolo, assai pacato, “Riflessioni bioetiche sul suicidio medicalmente assistito”. Invece è bastato che il Comitato nazionale di Bioetica, presieduto dal giurista Lorenzo D’Avack, riportasse, tra le varie opinioni, anche una apertura alla legalizzazione al suicidio assistito, per far tornare rovente il dibattito sul fine vita.

Spiega D’Avack: «In un lungo anno di lavoro, vista la richiesta fatta al Parlamento dalla Corte Costituzionale, ossia preparare un testo di legge entro il 24 settembre prossimo, ci siamo confrontati sul tema dell’aiuto al suicidio. Dal nostro lavoro sono scaturite tre differenti

opinioni. Una nettamente contraria, che ribadisce l’invulnerabilità della vita. Una posizione intermedia, che mette in guardia dai rischi di legiferare su questo tema e chiede di incrementare le cure palliative. Quindi, una opinione, con il maggior numero di firme, favorevole alla legalizzazione del suicidio assistito».

Dunque per la prima volta, ufficialmente, un organo consultivo del governo afferma che l’Italia ha bisogno di una legge sull’aiuto al suicidio. Del resto è stata proprio la Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi sul ruolo di Marco Cappato nell’accompagnare in Svizzera a morire dj Fabo, impone alle Camere di scrivere una legge sulla depenalizzazione (o meno) del rea-

Il parere del Comitato di Bioetica: 13 firme favorevoli e 11 contrarie. Ma da Palazzo Chigi arriva la frenata: non c’è stato nessun voto. La parola ora al Parlamento

to di aiuto al suicidio. Cioè sull’articolo 580 del codice penale. Si legge nel testo del Comitato di Bioetica: «Alcuni membri sono favorevoli, sul piano morale e giuridico, alla legalizzazione del suicidio medicalmente assistito. Sul presupposto che il valore della tutela della vita, vada bilanciato con altri beni costituzionalmente rilevanti, quali l’autodeterminazione del paziente e la dignità della persona». Di fatto, quindi non solo un gesto come quello di Marco Cappato va assolto, ma la libertà di scelta del paziente diventa un bene da tutelare. Il parere del Comitato fa poi una chiara e accurata distinzione tra eutanasia e suicidio assistito, che invece in molti casi vengono erroneamente sovrapposti. «Il nostro obiettivo – ag-

giunge D’Avack – è stato quello di fornire uno strumento utile a governo e Parlamento perché siano in grado di comprendere i termini del problema». È indubbio però che ci sia stata un’apertura, mai fino a ora il Comitato di Bioetica era stato così netto su suicidio assistito e eutanasia. Il fatto stesso che il Comitato abbia espresso un parere su questo costituisce una novità. Lorenzo D’Avack invita però alla cautela. «Non c’è una posizione predominante. Il nostro è un contributo scientifico, da parte di un comitato dove le posizioni laiche e cattoliche sono equamente rappresentate. Ritengo però un successo aver rotto un tabù, essere riusciti a produrre un documento su temi tanto sensibili».

Purtroppo, però, anche questa cauta apertura è poi finita nella ormai consueta guerra di schieramenti. Tanto che nel pomeriggio un documento senza firma, ma fortemente voluto (sembra) dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il leghista Giancarlo Giorgetti, è stato pubblicato sul sito del Comitato di Bioetica. Per ribadire, da parte della componente cattolica, che non c’è stata alcuna apertura sul suicidio assistito. «Si intende sottolineare che è non rispettoso della varietà degli argomenti esposti da ciascun componente del Comitato, dare l’idea della prevalenza di un orientamento sull’altro». In particolare, si legge nel comunicato, il parere sull’aiuto al suicidio «viene presentato come una sorta di adesione a quanto prospettato dalla Corte costituzionale con l’ordinanza 207/2018». Nella quale la Consulta sottolinea come l’aiuto al suicidio può essere, in certi casi, depenalizzato. Insomma, spaccatura netta. Marcia indietro anche da parte di chi quel documento l’aveva in realtà firmato. Peccato. Perché le “Riflessioni sul suicidio assistito”, rappresentano uno dei migliori pareri espressi, negli ultimi anni, dal Comitato di Bioetica. – m.n.d.l.

Il glossario

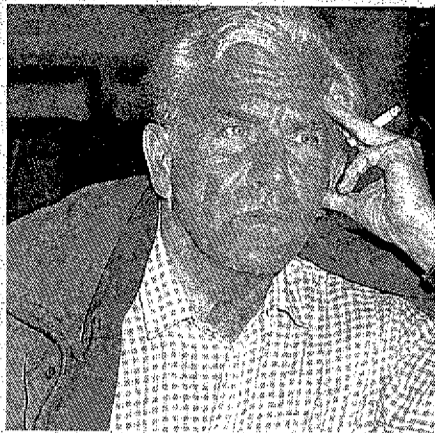
Come si affronta il fine vita

1 **Eutanasia**
È l’infusione in endovena di un farmaco che interrompe, in modo rapido e indolore, la vita del malato che lo richiede. La somministra un sanitario

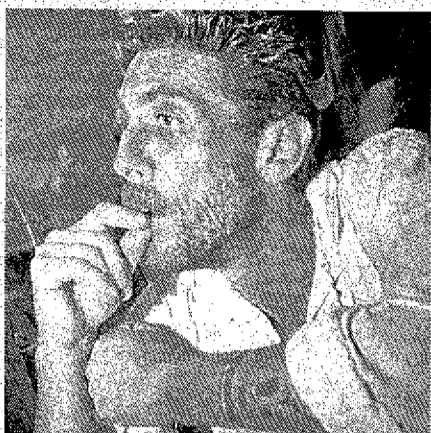
2 **Stop ai trattamenti**
È il diritto, previsto costituzionalmente, del rifiuto di trattamenti che possono essere salvavita. Dal ventilatore meccanico alla nutrizione e idratazione

3 **Suicidio assistito**
Consiste nell’aiutare chi chiede di porre fine alla propria vita, ma in cui è lui stesso ad assumere un farmaco letale. È possibile in Svizzera dove si è recato Dj Fabo

I casi



«**Lucio Magri**
"Ho deciso, vado in Svizzera, il mio tempo è passato". Lucio Magri, fondatore del Manifesto, il 28 novembre 2011 scelse il suicidio assistito per sfuggire a una depressione



«**dj Fabo**
Marco Cappato della "Luca Coscioni" il 27 febbraio 2017 accompagnò in Svizzera a morire dj Fabo. (Fabiano Antoniani) tetraplegico a causa di un incidente stradale



« **Davide Trentini**
Malato di sclerosi multipla dal 1993. A 53 anni contattò Marco Cappato e Mina Welby. Il 13 aprile 2017 è morto con suicidio assistito in una clinica di Basilea

Contrario

“Non c'è un diritto alla morte
Giusto potenziare le cure palliative”

di Maria Novella De Luca

«Sul suicidio assistito esiste già una vastissima letteratura: non si sentiva l'esigenza anche di questo documento». Adriano Pessina, filosofo, docente di Bioetica all'università Cattolica di Milano, boccia, senza appello, il lavoro del Comitato nazionale di Bioetica. Anzi, definisce il documento «deludente e metodologicamente incomprensibile».

Un giudizio severo, professor Pessina.

«Si tratta di un documento che non giunge a una conclusione definitiva, ratificata da una votazione che identifichi maggioranza e opposizione. Ma si limita a riportare tre opinioni, all'interno delle quali ognuno potrà trovare la posizione che preferisce. Con la solita semplificazione della contrapposizione tra firmatari cattolici, contrari, e laici, favorevoli».

La posizione di chi ritiene giusta la legalizzazione del suicidio assistito ha avuto più firme delle altre due opinioni.

«Semplicemente due firme in più. Un errore interpretarlo come un'apertura del Comitato di Bioetica. Ma è proprio sbagliata l'impostazione del dibattito».

In che senso?

«Nell'essere a favore o contrari al suicidio assistito, sia sul piano etico, sia su quello giuridico, la differenza è data dal diverso peso che si vuole attribuire al valore morale e costituzionale della tutela della vita umana. E al valore morale e costituzionale della tutela dell'autonomia personale. Questo è il nodo, che risponde all'alternativa tra un modello politico-culturale di stampo solidaristico e comunitario e un modello politico-culturale di stampo liberistico e individualistico».

Appunto. Posizioni egualmente valide. Non crede che si dovrebbe lasciare la possibilità di scelta?

«Francamente no. Ritengo che esistano buone ragioni etiche e giuridiche per negare che esista un diritto al suicidio assistito. Sia perché non esiste alcun diritto alla morte, sia perché il diritto costituzionale della tutela della vita, in particolare modo nelle condizioni di estrema fragilità, prevale sul diritto a esercitare la propria

Il filosofo cattolico



Adriano Pessina, 66 anni, è filosofo e docente di Bioetica all'università Cattolica di Milano

autonomia nell'atto della richiesta del suicidio».

Ci sono però sofferenze insopportabili.

«Nel nostro Paese esiste già una legge che permette di interrompere i trattamenti. E in ogni caso la vera risposta non è l'aiuto alla morte, ma potenziare le cure palliative e i sostegni alla famiglia».

La Consulta ha chiesto al Parlamento di legiferare sul suicidio assistito.

«Penso che si potrebbe rispondere alla Consulta introducendo una pena per l'istigazione al suicidio, e una pena differente per l'aiuto al suicidio. Perché è evidente che si tratta di due situazioni differenti. Ma, in entrambi i casi, è importante mettere in evidenza che lo Stato non abbandona i propri cittadini alla morte».

Favorevole

“Lo Stato tuteli la libera scelta e non lasci solo il cittadino”

di Caterina Pasolini

«Dobbiamo essere lasciati liberi di scegliere, c'è il principio dell'autodeterminazione e vale tutta la vita. Fino alla fine. Per questo sono favorevole ad una legge che autorizzi il suicidio medicalmente assistito».

[Chi deve fare la legge?]
«Uno Stato di diritto deve affrontare questo tema che tocca i suoi cittadini profondamente, deve rispondere alle istanze se in accordo con la Costituzione. Credo che se un argomento del genere viene lasciato nella libera interpretazione, finisce nella libera azione e quindi senza regole, senza i valori e principi».

Il medico bioeticista



Gianpaolo Donzelli, 70 anni, è professore di Pediatria a Firenze e membro del Comitato di Bioetica

Quali principi?

«L'autodeterminazione, che è un principio fondamentale in tutta l'esistenza. Anche nella morte, perché la morte è un pezzo della nostra vita».

Quali sarebbero i valori di chi vuol morire?

«L'invito che fa il Comitato è di entrare in profondità per capire i valori, i pensieri che possono portare una persona a chiedere il suicidio medicalmente assistito. Non si può con disinvoltura condannare, accusare, giudicare chi, malato, chiede di morire».

Condanne superficiali?

«Troppo facile dire che chi è pro suicidio assistito disprezza la vita e chi è contro la difende. Non è così. L'esistenza di ognuno è più complessa ed esige rispetto».

Il Parlamento è latitante?

«Il parere del Comitato è anche un richiamo al Parlamento perché si assuma il compito di definire le modalità della legge. Io penso anche ad una commissione che valuti caso per caso. Lo Stato deve essere equo, giusto, equilibrato, tutti devono avere stesse possibilità e stessi diritti. Deve garantire il rispetto dell'assistenza e chi vuole il suicidio assistito deve poterlo ottenere legalmente, in ospedale. E non solo chi può spendere o ha conoscenze per andare all'estero».

Parla di dj Fabo?

«Ho ascoltato la sua fidanzata, parole che mi hanno colpito per la profondità, la spiritualità al di là della religione. La profonda intimità con la persona che decide e chi le vuol bene. Mi ha fatto capire molto su questo argomento».

Esperienze come medico?

«Mi sono trovato a decidere per mio padre se fare accanimento terapeutico o le cure palliative, lasciandolo andare. E ho capito in quei momenti la profonda solitudine del cittadino. Io, che sono medico, avrei voluto persone, un comitato etico che mi fosse accanto in un momento che ti segna per sempre. Ecco: lo Stato non può lasciare solo il cittadino, ma libero di scegliere sulla sua vita sì».

Il Parlamento

Dopo mesi di impasse ora Pd e Lega puntano a un accordo per ridurre le pene

ROMA - Dopo mesi di stallo forse oggi, dopo il parere del Comitato Bioetico, qualcosa si muoverà sul suicidio assistito.

C'è chi parla di un'iniziativa del presidente della Camera Roberto Fico per portare in aula almeno per un giorno la discussione. Altri sottolineano la possibilità di un accordo tra Lega e Pd sulla riduzione delle pene per istigazione e aiuto al suicidio.

Iniziative che però non consentirebbero la legalizzazione del suicidio medicalmente assistito. Il metodo scelto da dj Fabo, quarantenne milanese tetraplegico, costretto per morire ad andare di nascosto in Svizzera. Ad accompagnarlo Marco Cappato, dell'associazione Coscioni, che ora per questo rischia fino 12 anni di carcere.

Il governo da mesi è diviso e la commissione non è riuscita a presentare un disegno di legge comune. Ha tempo fino al 27 set-



Il presidente Roberto Fico

tembre, data ultima concessa dalla Corte Costituzionale, chiamata in causa dai magistrati milanesi che processano Cappato, per legiferare. Altrimenti saranno ancora una volta i giudici a riempire i vuoti della politica. Ed è proprio paventando questo - una decisione della Corte

sarebbe immediatamente legge - che si moltiplicano soprattutto da parte cattolica i tentativi di accordo.

Le posizioni all'interno della maggioranza di governo sono opposte: i Cinquestelle sono per una legge che consenta la dolce morte a maggiorenni, malati terminali e in ospedali pubblici. La Lega sembra invece voler cancellare con un colpo di spugna diritti già acquisiti, il riconoscimento della libertà di scelta e di cura anche nel fine vita. La sua proposta prevede sia impossibile per i malati rinunciare a nutrizione e idratazione, come invece indicato dalle Dat, dichiarazioni anticipate di trattamento. Oltre a valutare gli sconti di pena, ora oggetto di mediazione, ma previsti solo per i parenti di chi vuol morire. Il Pd, che non ha presentato ddl, parlava di una depenalizzazione o di una riduzione della pena. - c.p.

Cronache

Comitato di bioetica, la prima apertura al suicidio assistito

Il frutto di un anno di lavoro, innescato dal caso Dj Fabo



La vicenda

1
Nel 2018 la Corte d'Assise di Milano sospende il processo a Marco Cappato e chiede alla Consulta un parere sull'art. 580 CP in merito all'aiuto e all'istigazione al suicidio

ROMA Un sasso nello stagno il documento del Comitato Nazionale di Bioetica che apre al suicidio medicalmente assistito. Lorenzo D'Avack, coordinatore dei «saggi», massimo organismo consultivo del Governo su morale e scienza, è consapevole di aver compiuto un passo coraggioso. E rileva che le «posizioni del tutto favorevoli, 13, sommate a quelle non contrarie ma più prudenti nel denunciare il rischio del pendio scivoloso, 2, superano gli 11 no cattolici».

Dopo un anno di lavoro e 54 versioni il parere è stato votato all'unanimità pur contenendo pensieri difformi, corredato di raccomandazioni e tre postille. Potrà essere utilizzato dalla Corte Costituzionale che il 24 settembre tornerà a riunirsi sulla legittimità dell'articolo

Le posizioni

Le voci del tutto favorevoli sono state 13, più 2 prudenti Undici no dei cattolici

580 codice penale dove il reato di istigazione/assistenza al suicidio non prevede distinguo, in riferimento al caso di aiuto al suicidio per Dj Fabo da parte di Marco Cappato.

Appartiene alla schiera di «quelli della posizione A» (no assoluto) Laura Palazzani, vicepresidente Cnb, ipercattolica, riferimento della bioetica anche a livello europeo: «Ribadiamo il principio dell'indisponibilità della vita umana. Il dovere del medico è curare e non offrire la modalità per

Dj Fabo
Fabiano Antoniani, tetraplegico dopo un incidente, morì in Svizzera nel 2017

morire. Il diritto all'autodeterminazione? Molto dubbio, parliamo di persone vulnerabili».

Per la bioeticista Cinzia Caporale è di grande interesse la discussione sul coinvolgimento del servizio sanitario: «Chi propendeva per il suicidio assistito come pratica di Stato e chi, come me, per uno Stato che controlli e sia garante dei requisiti di legge ma che lasci la pratica nella dimensione privata».

Molte le reazioni. «Plaudo al

lavoro del Cnb, è un parere di grande portata», lo elogia Filomena Gallo, associazione Coscioni. Alberto Gambino, presidente di Scienza e Vita: «Sarebbe devastante se questa forma di interruzione della vita entrasse in corsia». Secondo Mario Riccio, l'anestesista che seguì Piergiorgio Welby nelle ultime fasi «non c'è differenza sostanziale tra aiutare un paziente con eutanasia o suicidio».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

La Corte Costituzionale il 24 ottobre 2018 chiede al Parlamento di intervenire sulla questione entro un anno con una legge. Se non otterrà risposte, interverrà la Consulta

3

Ieri il Comitato nazionale per la bioetica, in seguito all'ordinanza della Consulta, ha fornito un parere sul suicidio assistito come consulenza alle decisioni politiche

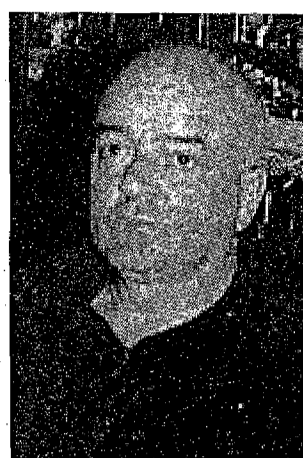
I volti e le storie della battaglia per il fine vita



Luca Coscioni
Colpito da sclerosi laterale amiotrofica (Sla), è promotore dell'associazione a suo nome per la libertà di cura e di ricerca



Piergiorgio Welby
Affetto da distrofia muscolare progressiva, inviò al presidente Giorgio Napolitano una lettera in cui chiedeva l'eutanasia



Giovanni Nuvoli
Paralizzato per la Sla, chiese il distacco del respiratore. Iniziò uno sciopero di fame e sete che lo portò al decesso



Eluana Englaro
In stato vegetativo per 17 anni, il padre chiese rispetto volontà da lei espressa di porre fine a esistenza in tali condizioni



Lucio Magri
Tra i fondatori del Manifesto, cade in depressione dopo la morte della moglie e si reca in Svizzera per il suicidio assistito



Patrizia Cocco
Dopo l'entrata in vigore della legge sul biotestamento è la prima in Italia a rinunciare a cure e ventilazione meccanica

Domande & Risposte

di **Margherita De Bac**

Termini, limiti, possibilità Cosa potrebbe cambiare

Oggi la pratica è punita dal Codice (come l'eutanasia), ma in autunno scade l'ultimatum al Parlamento. E senza legge, interverrà la Consulta. Il nodo della volontà libera e attuale

- attuale, libera e informata.
- 4** Nei più noti casi degli ultimi anni, chi ne avrebbe potuto usufruire? Avrebbe potuto avvalersene Piergiorgio Welby, che era cosciente, ma non la Englaro, in stato vegetativo.
- 5** Quali sono le norme italiane sul fine vita? Eutanasia e suicidio assistito

1 Che cos'è l'eutanasia? È l'atto con cui un medico o un'altra persona somministrano farmaci su libera richiesta del paziente consapevole e informato con lo scopo di provocarne intenzionalmente la morte immediata. L'obiettivo dell'eutanasia è quello di anticipare la fine della vita per togliere sofferenza. In Italia è un atto vietato.

I Paesi in cui questa pratica ha legittimazione giuridica (Olanda, Belgio, Lussemburgo) prevedono condizioni di gravi patologie inguaribili e di sofferenza fisica o psichica percepita come insopportabile, espressa ripetutamente. È in discussione la possibilità di allargarla a persone con depressione, disagio esistenziale, solitudine.

2 E il suicidio assistito? Si distingue dall'eutanasia perché in questo caso è l'interessato a compiere l'ultimo atto per causare la propria morte, atto reso possibile grazie alla collaborazione di un terzo, anche un medico, che prescrive e porge il prodotto letale nel rispetto delle rigide condizioni previste dal legislatore. La procedura può avvalersi di macchine per aiutare il paziente con ridotta capacità fisica ad assumere la posizione letale. La maggioranza delle volte l'aiuto al suicidio si realizza con l'assistenza di medico, farmacista, infermiere all'interno di strutture di cura (aiuto medicalizzato).

All'origine ci deve sempre essere la volontà della persona a suicidarsi senza che vengano esercitate pressioni sulla sua autonomia (istigazione).

3 Qual è la situazione in Europa?

Oltre che in Olanda, Belgio e Lussemburgo il suicidio assistito è legalizzato in Svizzera.

Francia, Spagna e Germania hanno legiferato a favore del rifiuto dei trattamenti sanitari e alla sedazione palliativa profonda continua senza spingersi oltre. La richiesta del paziente deve essere volontaria,

sono vietati. Quest'ultimo reato è normato dall'articolo 580 del codice penale che prevede fino a 12 anni di carcere per chi assiste e istiga al suicidio. I due reati sono accomunati.

Da due anni è in vigore la legge su consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento (testamento biologico) dove vengono considerati legittimi il rifiuto e la rinuncia informata e consapevole da parte del paziente, espressi anche attraverso un testamento biologico, a qualsiasi trattamento sanitario, anche se salvavita (idratazione e nutrizione artificiale).

6 Perché Marco Cappato è sotto processo?

Nel febbraio del 2017 ha accompagnato in Svizzera Fabiano Antoniani, il dj Fabo, gravemente disabile e cieco, assecondando la sua ferma richiesta di togliersi la vita con l'assunzione di un farmaco letale che ha poi preso azionando uno stantuffo attraverso il quale si è iniettato nelle vene il veleno. Cappato è stato accusato di aver rafforzato il proposito suicidario di Fabo e di averne agevolato l'esecuzione, reati previsti dall'articolo 580.

7 Come si arriva alla Corte Costituzionale?

Il 14 febbraio del 2018 la Corte d'Assise di Milano ha posto alla Corte Costituzionale la questione di legittimità sull'articolo che punisce l'assistenza al suicidio. La sentenza della Consulta arriva il 24 ottobre 2018: «L'attuale assetto normativo sul fine vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti». La Corte chiede quindi al Parlamento di intervenire con una legge entro un anno. Le Camere però finora non hanno trovato un accordo perché Lega e M5S sono su posizioni opposte. Senza risposte interverrà di nuovo la Corte.

Nel comitato nazionale di bioetica 13 a favore e 11 contrari

Sul suicidio assistito aperture e divisioni

Il Parlamento dovrà decidere entro il 24 settembre

Manuela Correra

ROMA

Con 13 voti favorevoli e 11 contrari, il Comitato nazionale di bioetica (Cnb) apre alla legalizzazione del suicidio medicalmente assistito in Italia, distinto dall'eutanasia, anche se le posizioni al suo interno evidenziano una spaccatura. La questione è al centro del parere pubblicato oggi dal Comitato e che, come sottolinea il presidente Cnb Lorenzo D'Avack, «intende fare chiarezza».

Il parere infatti, si legge nel documento, intende «fornire elementi di riflessione a servizio delle scelte di una società che intenda affrontare una questione, come quella dell'aiuto al suicidio, che presenta una serie di problemi e di interrogativi a cui non è

semplice dare una risposta univoca». Di qui l'esigenza di fare chiarezza, distinguendo il suicidio assistito dall'eutanasia e fornendo alcune raccomandazioni condivise. Ma il problema, si rileva, è che «nell'ordinamento italiano è assente una disciplina specifica delle due pratiche», ossia eutanasia e suicidio assistito, trattati entrambi come «aspetti delle figure generali dei delitti contro la vita». Il parere, sottolinea D'Avack, «vorrei che fosse un utile strumento, molto documentato, che possa aiutare il legislatore a prendere decisioni. Abbiamo voluto fare chiarezza ed esporre tutti gli argomenti, pro e contro». Proprio tale «equipollenza» delle posizioni è però criticata da Francesco D'Agostino, membro del Cnb che ha votato contro il suicidio assistito e secondo il quale il Comitato «non è un'Accademia ed il suo compi-

to è dare un orientamento chiaro e non, al contrario, lasciare chi legge in una situazione ambivalente che produce smarrimento». Giusto invece aprire alla legalizzazione secondo il farmacologo e componente del Cnb Silvio Garattini, che auspica, pur «non nutrendo molta fiducia in merito», che il Parlamento si occupi della questione «prendendo la giusta decisione». E proprio il Parlamento sarebbe infatti chiamato a pronunciarsi sul suicidio assistito entro la scadenza del 24 settembre, indicata di fatto dalla Corte Costituzionale con l'ordinanza 207/2018 in riferimento al caso di aiuto al suicidio per Fabiano Antoniani Dj Fabo da parte di Marco Cappato dell'Associazione Coscioni. In assenza, per quella data, di una legge del Parlamento in materia di suicidio assistito e fine vita, interverrà la Corte.

Sanità, riconoscimento al Giglio

Cardiologia d'eccellenza a Cefalù

Dal report della Regione è la prima in Sicilia per la gestione dei tipi di infarto

CEFALÙ

La cardiologia di Cefalù è la prima in Sicilia per tempestività di intervento sia nell'infarto miocardico acuto sia in una forma particolare di infarto detto Stemi (infarto miocardico acuto con soprasdellamento «St») in cui è particolarmente importante l'intervento immediato.

Il dato arriva dal primo report sulla performance del sistema sanitario in Sicilia redatto dal Dasoc (Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epi-

demilogico) dell'assessorato regionale della Salute nel 2019. Lo studio, fanno sapere dalla Fondazione Giglio, evidenzia i risultati della sanità siciliana sul 2018 tenendo in considerazione indicatori di particolare rilevanza.

«Siamo orgogliosi - ha detto il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano - di questo straordinario risultato frutto di un lavoro di squadra e di una equipe di validi professionisti in grado di gestire l'alta complessità».

«I cardiologi e tutto lo staff della cardiologia - ha aggiunto il responsabile dell'Unità operativa di cardiologia Tommaso Cipolla - sono orgogliosi che i sacrifici e l'im-

pegno profuso, in questi anni, ricevano un così autorevole riconoscimento».

Cipolla ha sottolineato, inoltre, un altro indice di particolare importanza emerso nel report 2019. «La mortalità dopo infarto, nel 2018, nei pazienti presi in carico dalla cardiologia del Giglio - ha concluso il responsabile dell'Unità operativa - è risultata molto al di sotto della media nazionale e al secondo posto in Sicilia tra gli ospedali dotati di emodinamica (ossia strutture in cui vengono trasferiti i pazienti con infarto da sottoporre a trattamento precoce e intensivo) immediatamente dopo l'ospedale Cervello di Palermo».

Regione, fondi europei

Oltre 100 milioni da salvare Musumeci striglia gli assessorati

Il presidente: vanno spesi entro dicembre, altrimenti si perderanno. Mappa dei ritardi

Giacinto Pipitone

PALERMO

In bilico ci sono un centinaio di milioni. Le proiezioni in possesso degli assessorati in questo momento indicano che la spesa dei fondi europei quest'anno potrebbe non andare oltre i trecento milioni mentre il target fissato a Bruxelles è di 400. Di fronte a questi dati, per imporre una accelerazione, Musumeci lunedì sera ha riunito a Catania i dirigenti impegnati nei piani di investimento.

A cinque mesi dal gong la Regione è costretta a una nuova accelerazione, dopo la rincorsa dell'anno scorso quando Palazzo d'Orleans arrivò all'ultimo giorno utile a presentare il «conto» da 700 milioni che evitò la restituzione a Bruxelles delle somme non spese.

Il vertice con Musumeci

Attorno a un tavolo nelle sede della Regione a Catania lunedì sera Musumeci ha riunito i vertici dei dipartimenti Programmazione, Protezione Civile, Attività Produttive, Beni Culturali, Bilancio, Finanze, Innovazione Tecnologica, Acqua e Rifiuti, Energia, Trasporti, Tecnico, Pianificazione Strategica, Ambiente, Turismo, Autorità di Audit e Autorità di certificazione. Bruxelles impone che due volte all'anno la Regione invii le proiezioni sull'andamento della spesa: va precisato il trend per evidenziare se il target annuale è alla portata o se si impongono correzioni. Ebbene i primi calcoli - racconta chi c'era - hanno evidenziato che, dopo l'accelerazione dell'anno scorso,

nei primi sei mesi del 2019 ci sono state nuove difficoltà. Il trend tenuto fino a ora e le prospettive (che si misurano in base ai bandi pubblicati e quelli che realisticamente possono arrivare al traguardo entro fine anno) indicano che a dicembre la Regione potrebbe fermarsi a 300 milioni di spesa o poco più.

Gli assessorati in crisi

Le difficoltà maggiori sarebbero emerse alle Attività Produttive, assessorato che ha una gran fetta dei fondi del piano Fesr ma che da sempre fa i conti con una carenza di personale che sta rallentando l'emanazione delle graduatorie. Indietro rispetto alle previsioni si sono mostrati anche Energia e Acque e Rifiuti. In generale però il trend non sarebbe rassicurante per nessuno e solo le Infrastrutture avrebbero qualche motivo in più per essere ottimisti. Da qui l'esplicito invito di Musumeci a cambiare marcia. In realtà già ieri, quando alla Regione hanno iniziato a raccogliere i documenti ufficiali per la relazione da mandare a Bruxelles, sarebbe emerso che la situazione è un po' migliore rispetto a quanto prospettato a voce nella riunione di lunedì. Resta tuttavia l'esigenza di accelerare per evitare di arrivare a fine con l'urgenza di spende-

**Disavanzo
Gli investimenti sono
a 300 milioni, mentre
il target fissato
da Bruxelles è di 400**

re. E questo ha chiesto Musumeci.

Altri 600 milioni a rischio

Alla riunione è emersa però un'altra difficoltà, perfino più dura da affrontare seppure meno legata a scadenze vicine. Il problema riguarda i cosiddetti piani di spesa territorializzati: si tratta di una fetta di fondi europei, fra i 450 e i 600 milioni, che il governo Crocetta aveva previsto di vincolare a progetti che dovevano essere programmati da associazioni di enti locali. In questo caso non c'è stato bisogno di proiezioni di spesa per far scattare l'emergenza: il dato di investimento attuale è zero. Non solo non è stato speso nulla ma anche gli organismi associativi di Comuni e associazioni territoriali, a cui affidare la programmazione, non sarebbero mai nati. Tutti questi fondi sono quindi a rischio. Come già nei giorni scorsi aveva denunciato l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, in una audizione all'Ars. «Abbiamo fatto presente - ha riferito ieri il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta - che i Comuni non hanno neanche le strutture per poter mettere in piedi una tale macchina organizzativa. Forse non ci si è ancora resi conto delle difficoltà che stanno vivendo gli enti locali». Di fronte a queste difficoltà l'Anci ha perfino avanzato una proposta che andrebbe portata avanti parallelamente al tentativo di accelerare la spesa dei fondi territorializzati. La proposta prevede di far scorrere le graduatorie relative a bandi che hanno visto la presentazione di progetti da parte dei Comuni: lo scorrimento verrebbe finan-



Protagonisti. Da sinistra, l'assessore all'Economia Gaetano Armao e il presidente Nello Musumeci

Pd, in 4 formano un nuovo gruppo

Una conferenza stampa per annunciare l'uscita dalle correnti. È una mossa che punta a superare lo scontro fra renziani e uomini di Zingaretti quella che quattro deputati all'Ars annunceranno stamattina. Giuseppe Arancio, Michele Catanzaro, Nello Dipasquale e Baldo Gucciardi assumeranno una posizione autonoma e faranno un appello all'unità nel Pd. Appello che arriva nel pieno di un infuocato dibattito sulla opportunità, proposta dall'area Zingaretti, di aprire un dialogo con i grillini. Proposta che i renziani rifiutano e ritengono sia all'origine dell'annullamento della elezione di Davide Faraone a segretario.

ziato proprio dirottando verso quelle graduatorie i fondi territorializzati. Sarebbe un modo per iniziare ad investire almeno una parte dei fondi rimasti nei cassetti recuperando progetti già definitivi ma privi di sostegno economico.

I fondi per disabili psichici

Sempre l'Anci ieri ha segnalato un'altra emergenza finanziaria, non legata in questo caso ai fondi europei. Ai Comuni non sono pervenute le somme destinate al finanziamento degli interventi per il sostegno ai disabili psichici. «Urge la corresponsione ai comuni delle quote di partecipazione sulle rette per i servizi resi - hanno detto all'Ars in commissione Sanità Orlando e il segretario generale Mario Emanuele Alvano -. Abbiamo sollecitato il governo a farsi carico di quella parte dei costi per le rette dei disabili psichici che hanno natura prettamente sanitaria. Mentre alcune Asp riconoscono già tali costi, nella maggior parte dei

casi sono sorti contenziosi e, in attesa della definizione degli stessi, molti Comuni da anni sono costretti a sostenere integralmente le rette di ricovero per i disabili psichici». Negli ultimi 5 anni il contributo della Regione alle comunità-alloggio è passato dall'80 per cento al 10 per cento: «Una flessione insostenibile» per l'Anci. Gli assessori alla Sanità e alla Famiglia, Ruggero Razza e Antonio Scavone hanno assicurato un intervento. «Sarà un tavolo tecnico congiunto fra i due assessorati - ha fatto sapere Scavone - a stabilire le procedure, i criteri e le modalità per l'accreditamento unico delle comunità alloggio per disabili psichici che erogano prestazioni socio-sanitarie. Il tavolo tecnico avrà anche il compito di determinare le risorse da corrispondere ai Comuni rispettivamente per la quota sanitaria e per quella socio-assistenziale nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle comunità alloggio per disabili psichici».

SOCCORSO MEDICO DOMICILIARIO » ÉQUIPE PROFESSIONALE DISPONIBILE 24 ORE SU 24

Il pronto intervento arriva in casa del malato

Nella vita il tempismo gioca spesso un ruolo fondamentale. La capacità di intervenire nel momento giusto può fare tutta la differenza di questo mondo, soprattutto quando si parla di un tema delicato come quello della salute.

Proprio da questa consapevolezza e dalla volontà di offrire un aiuto concreto alla comunità romana, è nata la realtà del Soccorso Medico Domiciliario, un nucleo di medici generici e specialisti pronti ad intervenire a qualsiasi ora del giorno e della notte per offrire assistenza medica in maniera rapida ed efficace.

IL TEAM

L'équipe, guidata da Francesco Foti, è oggi composta da oltre 100 unità, tra medici generici e specialistici, che variano dalle branche più classiche della medicina come cardiologo, oculista, dermatologo sino all'allergologo, nutrizionista, fisioterapista.

Sono infatti oltre 30 le specializzazioni coperte dal Soccorso Medico Domiciliario su tutta la provincia. Un servizio in continua crescita grazie all'alta qualità delle prestazioni offerte ed alla disponibilità del suo team.

TEMPESTIVITÀ

In una realtà storica in cui l'aspettativa di vita aumenta, la realtà del Soccorso Medico Domiciliario offre una risposta alla ri-

chiesta di interventi tempestivi e altamente professionali, sia nell'ambito generico che specialistico. Un'assistenza immediata è infatti fondamentale per risolvere la comparsa di un malessere improvviso.

Per molte patologie, come ictus, infarti, appendiciti, risulta spesso più importante la rapidità del primo intervento che le terapie successive, ormai codificate da protocolli internazionali ben definiti.

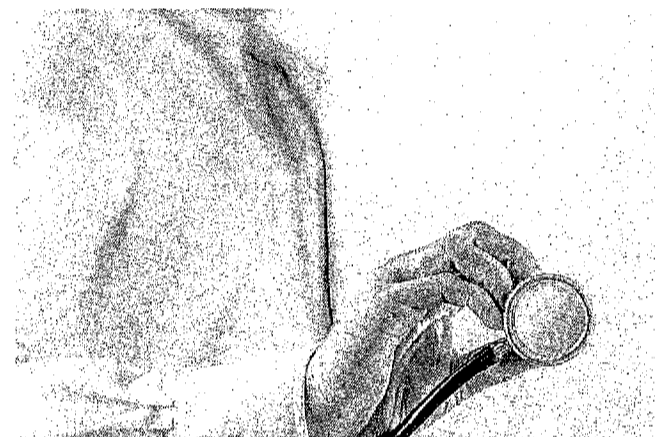
Per alcune patologie conta spesso più la rapidità che le terapie successive

ROMA E PROVINCIA

Il gruppo - composto da medici generici e specialisti, infermieri, fisioterapisti - riesce a rispondere ad ogni esigenza medica, raggiungendo direttamente il malato costretto a letto.

Gli interventi vengono svolti su tutta la provincia di Roma e nei comuni limitrofi, e interessano tanto le abitazioni dei privati, quanto altre tipologie di strutture come le case di riposo, gli alberghi o le RSA. La rapidità d'intervento è anche garantita dal supporto logistico di un servizio ambulanze.

Per tutte le informazioni è possibile visitare il sito internet: www.soccorso medicodomiciliario.com, chiamare il numero 340 4186023 o scrivere una mail a info@soccorso medicodomiciliario.com.



IL TEAM OPERA IN CASE, CENTRI PER ANZIANI, ALBERGHI E ALTRE REALTÀ

LA DENUNCIA

Sanità palermitana in crisi, la Fials contro l'Asp e la direzione del Civico

30 Luglio 2019

La Sanità palermitana è in sofferenza. La Fials Palermo punta il dito contro **il Civico, dove la carenza di organico crea problemi per turni e impedisce pure le ferie**, ma anche contro l'Asp dove la circolare della Regione sulle stabilizzazioni è ancora inapplicata.

Il sindacato spiega: "Mentre le altre Asp hanno avviato le stabilizzazioni dei precari applicando la legge Madia, l'Asp di Palermo è al palo. La circolare dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, dell'8 luglio scorso, è ancora lettera morta".

La Fials Palermo, attraverso il segretario Enzo Munafò e il segretario aggiunto Giuseppe Forte, chiede di integrare l'ordine del giorno dell'incontro che si terrà domani per affrontare l'argomento. "Una situazione davvero paradossale – spiegano i sindacalisti – se pensiamo che l'Asp di Ragusa ha già avviato gli adempimenti preliminari adottando l'atto di ricognizione per un totale di 275 precari su una popolazione per Ragusa e provincia di circa 321 mila abitanti, mentre Palermo è ancora ferma con 1.252.000 abitanti circa e piano che prevede **la stabilizzazione soltanto di 400 ex Lsu su 650**, prevedendone anche la retrocessione per un centinaio di essi. Il rapporto tra popolazione e organici è evidentemente sproporzionata e insufficiente".

All'ospedale Civico è invece impossibile garantire i turni per il personale infermieristico. La Fials, per voce di Mario Di Salvo, segnala che "l'indisponibilità di personale e la necessità di rendere possibile la fruizione del diritto alle ferie per tutto il personale, rendono impossibile la copertura dei servizi sinora garantiti".

Il sindacato ricorda che "la Costituzione, in merito a riposo e ferie del lavoratore, prescrive che il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e alle ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi. Tale periodo deve essere di almeno due settimane ininterrotte. Concetti ribaditi anche dalla Corte di Giustizia europea". Di Salvo spiega inoltre che **la Direzione non fornisce alcuna risposta alle nostre istanze** in merito e non si assume la responsabilità di dare risposte ufficiali ai sindacati. Non hanno provveduto ad acquisire personale dal comma 2 legge Madia, dalle graduatorie di mobilità, dai concorsi a tempo determinato banditi, dalle graduatorie aperte presso altre Aziende siciliane. È una vergogna e una violazione dei diritti intollerabile".